

LA LOCANDIERA

La locandiera è il capolavoro di Goldoni. L'autore mette in atto la riforma contro la Commedia dell'Arte. È una commedia in tre atti, composta nel 1751 e messa in scena all'apertura della stagione di carnevale dell'anno successivo. La trama riguarda il personaggio della locandiera Mirandolina, che, aiutata dal cameriere Fabrizio, deve difendersi dalle proposte amorose dei clienti dell'albergo da loro gestito nei pressi di Firenze.

Al centro delle vicende c'è sempre la vispa intelligenza di Mirandolina, che sa portare avanti e far avere successo alla sua locanda.

Sa difendersi e attaccare l'altezzoso cavaliere di Ripafratta, uno dei suoi pretendenti.

Riassunto

Nel primo atto Mirandolina, una giovane ed affascinante locandiera abituata a ricevere attenzioni dai clienti, è corteggiata da due ospiti: il Marchese di Forlipopoli, un nobile decaduto, e il Conte di Albafiorita, un mercante arricchito che ha comprato il titolo di nobile grazie ai suoi commerci.

Anche nel corteggiamento i due si comportano come nel ruolo sociale che ricoprono: il Marchese è convinto che basti il prestigio del suo titolo per conquistare l'amore di Mirandolina, mentre il Conte crede di poterla comprare con regali e doni. Arriva però alla locanda un terzo ospite, il Cavaliere di Ripafratta, burbero e misogino (odia gli uomini), che si prende gioco perché insistono a dimostrare interesse per una donna (popolana), mentre egli, preferendo rimanere celibe, non si abbasserebbe mai.

Mirandolina, offesa e stimolata dal comportamento del Cavaliere, spiega in un [monologo](#) di voler di minare le sue convinzioni, facendolo innamorare di lei. Segue quindi uno screzio tra lei e il conte sulla biancheria dell'albergo: entrambi ribadiscono di preferire la libertà piuttosto che il matrimonio.

Entrano in scena Dejanira e Ortensia, due attrici di commedia che si fingono gran dame e che si contendono le attenzioni del Marchese di Forlipopoli e del Conte di Albafiorita.

Mirandolina ribadisce il suo progetto di conquistare il Cavaliere.

Il secondo atto vede quindi Mirandolina mettere in atto i suoi propositi. Durante un pranzo in cui si siedono alternativamente a tavola i due nobile, Dejanira e Ortensia, il Cavaliere e Mirandolina, quest'ultima fa sfoggio del proprio carattere indipendente e sincero, come quando dichiara al Marchese che il vino da lui ritenuto eccelso è in realtà pessimo o come quando spiega al Cavaliere che anche lei disprezza la superficialità del genere femminile. Le due dame tentano di sedurre il Cavaliere ma quest'ultimo, quando scopre che sono solo attricette teatrali, vorrebbe andarsene sdegnato. Mirandolina, nel salutarlo allontanandosi da lui, finge di piangere e, ad un certo punto, sviene di fronte a lui. Il Cavaliere cade nel tranello e si innamora di lei.

Nel terzo atto il cameriere Fabrizio copre un ruolo importante. Egli è il tutore di Mirandolina. Il padre di Mirandolina sul punto di morte chiede a lui di prendersi cura della figlia.

Il Cavaliere dona a Mirandolina una boccetta d'oro ma la donna rifiuta. Mirandolina ignora la dichiarazione d'amore dell'uomo. Il Marchese scopre e svela la passione del Cavaliere che, in un ultimo disperato tentativo di conquistarla, fa ingelosire Fabrizio. Questi, innamorato di Mirandolina, la difende. Il Cavaliere, ormai innamorato, passione per lui finora sconosciuta, si infuria e litiga con il Conte.

I due finiscono quasi a combattere in un duello. Mirandolina, soddisfatta per aver realizzato il suo piano, annuncia che sposerà il cameriere Fabrizio.

Il Cavaliere abbandona la locanda su tutte le furie, mentre il Marchese e il Conte sono invitati a trovare un altro alloggio e a mettere fine alle loro proposte di matrimonio. Mirandolina promette al futuro sposo di non sedurre più gli uomini per divertimento. Nel monologo finale, Mirandolina mette in guardia il pubblico dalle abilità di una donna e dalle sue lusinghe.

Analisi e commento

La locandiera è una delle opere di Goldoni che ha avuto maggiore successo dalla critica e dal pubblico. Sono presenti tutte le caratteristiche del teatro di Goldoni.

I personaggi hanno un proprio carattere e una propria personalità, in contrapposizione a quanto succede con le "maschere" fisse della Commedia dell'arte.

Emerge sopra a tutti la figura di Mirandolina: intelligente e determinata, bella e consapevole di sé, la “locandiera” ha come primo interesse il profitto della sua attività e quindi sa sia svincolarsi con stile dai tentativi di seduzione del Conte e del Marchese e sia domare l’orgoglio del Cavaliere, facendolo infine arrendere. Mirandolina è così regista e attrice della scena. Si rivolge spesso al pubblico coinvolgendolo nella sua finzione e spiegando in dettaglio come agirà contro il Cavaliere. Attraverso di lei, Goldoni da un lato stabilisce un dialogo diretto con il suo pubblico e dall’altro mette in risalto l’intelligenza di Mirandolina, l’arma che la farà vincere.

Mirandolina rispecchia la nuova classe borghese, che nella Venezia di metà Settecento è in piena ascesa. La vecchia classe aristocratica è ormai inutile e parassita, vive di rendita attaccata al prestigio e al rispetto del titolo.

La vivacità e dinamicità di Mirandolina vincono sulla misoginia e il carattere superbo del Cavaliere. La conclusione della commedia è però moralizzante: Mirandolina, anche se vincente, ammette d’aver esagerato e si placa con il matrimonio con Fabrizio, come le era stato consigliato dal padre. Goldoni indica nella prefazione intitolata *L’autore a chi legge*: la storia de *La locandiera* deve mettere in guardia gli uomini dalle illusioni e dagli amari tranelli che le donne sanno, con somma astuzia, architettare.